

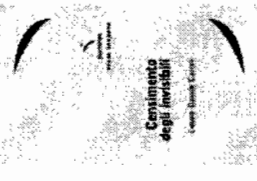
# villaggioglobale

## zoom

### Gli invisibili censiti e riscattati dalla poesia, duplice viaggio alle periferie della storia

«Chi può predisporsi, se non la poesia, a un censimento di tutto ciò, cose e persone, che pur viaggiando accanto sembrano invisibili? È in questa nebbia che si muovono figure familiari e nello stesso tempo lontanissime. Così questi versi si nutrono di storie e scendono in strada, nella guerra e nel fango per andarsene a prendere. Figure e storie che entrano tutte in un gigantesco museo dell'inquietudine». Da questo assunto muove i suoi versi una raccolta di poesie, ispirata da una delle tragedie più devastanti di questo inizio di millennio: 3.200 migranti morti nel 2015, tra cui oltre 700 bambini, soprattutto nel mare che condividiamo con altri continenti. Il **Censimento degli Invisibili** (Edizioni Fuorilinea, pagine 144) è pro-

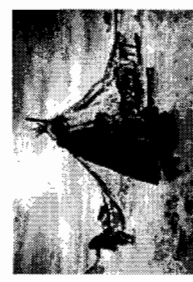
posto dal giornalista e poeta Cesare Cavoni, autore di un viaggio poetico che prende spunto dalla tragedia dei migranti e dalle piccole e grandi storie di persone considerate invisibili, tra guerre, conflitti interiori e la nostra condizione di Ulisse di periferia. In realtà la raccolta di versi è un duplice viaggio, reale e immaginario, che si snoda lungo due distinti versanti narrativi; da una parte gli invisibili che affiorano dalla realtà, fino a farsi cronaca: malati, migranti, vittime di guerre e regimi; dall'altra la traccia di un altro viaggio, in apparenza più personale, ma che rispecchia la ricerca di senso di ogni persona, e che attraversa il dolore come una smemorata radiografia di cartapesta.



## mostre

### "Genesi" lo sguardo del grande Salgado per cercare equilibrio tra uomo e natura

Genesi è un memorabile viaggio fotografico nei cinque continenti, per documentare con immagini in bianco e nero la rara bellezza del nostro pianeta. Sebastiao Salgado è considerato il più grande fotografo del nostro tempo e questo lavoro lo dimostra pienamente. È certamente il progetto più appassionato e grandioso che il fotografo brasiliano ha compiuto: Genesi è uno sguardo, di più, una preghiera dell'artista nei confronti dell'uomo contemporaneo, per far sì che quest'ultimo trovi la forza di salvaguardare ciò che resta del nostro pianeta. In mostra (sono state visibili a Genova da febbraio a fine giugno) oltre duecento fotografie in bianco e nero, molte delle quali eccezionali: dalle foreste tropicali dell'Amazzonia, del Congo, dell'Indonesia e della Nuova Guinea ai ghiacciati dell'Antartide,

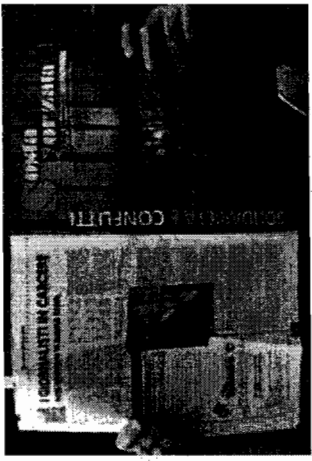


## FILM

### La leggenda del calcio nata dalla strada: Pelé, ovvero il sogno dei bambi delle favelas

È il 1950 e il Brasile intero ha la radio all'orecchio e gli occhi puntati al piccolo schermo:

Ma anche per dire alle nuove generazioni che un rapporto equilibrato fra uomo e natura, è possibile. Il suo viaggio è durato otto anni ed è stato tradotto sul grande schermo da un altro maestro, Wim Wenders.



## zoom

### Non è più, anzi è ancora "Sosta forzata": il carcere si svela a giovani e scuole

Nuova vita per Sosta Forzata, il giornale del carcere di Piacenza, rimasto chiuso per diversi mesi. Oggi si chiama **Sosta Forzata - itinerari della giustizia** e i redattori sono anzitutto le persone in messa alla prova esterna dall'Upep (l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna), poi ci sono alcune studentesse volontarie e un tirocinante Uepe. Il direttore del giornale è Carla Chiappini, esperta nella scrittura autobiografica. «Sono ragazzi molto giovani, tra i 19 e i 28 anni - spiega Chiappini -. Le studentesse e il tirocinante hanno più o meno la loro età: si è instaurato un bellissimo confronto, molto diretto e onesto. Le ragazze si sono poste in una posizione mai accusatoria né tantomeno leggera, ma con un'idea di responsabilità e consapevolezza». La testata continuerà a uscire anche in versione cartacea, sempre allegata

al giornale diocesano **Il nuovo giornale**. Previsti tre numeri l'anno. Il **magazine** sarà portato anche nelle scuole per aprire un confronto con le nuove generazioni, che spesso non conoscono nulla della vita carceraria, nonché per informare gli studenti circa il tema complesso della giustizia e della pena. «Lavorare con ragazzi messi alla prova è molto diverso dal lavorare con detenuti: residenti in carcere - racconta Carla Chiappini -, ma è un'esperienza altrettanto bella. I loro reati sono molto meno gravi e talvolta anche tollerati dalla società civile. Per questo tutta la riflessione passa sui binari e storie diversi rispetto a quelli si è abituati quando si parla di carcere».

## INTERNET

### Torino è la culla del primo TgRom, giovani redattori in lotta coi pregiudizi

TgRom è confezionato e lavorato da una trentina di ragazzi tra i 13 e i 28 anni. Si intitola così perché i ragazzi e le ragazze che lo animano, giornalisti e non, sono coordinati in questo progetto (visibile in internet, nell'omonimo sito) dall'associazione Idea Rom, mentre della loro formazione si sono occupati i professionisti della testata Nuova Società. Coraggiosamente, il primo servizio del Tg i ragazzi hanno voluto dedicarlo alla periferia che i torinesi hanno del popolo rom. Naturalmente i vari luoghi comuni (rubano, puzzano, ecc...) sui rom non sono stati risparmiati all'intervistatrice... che pure era di etnia romani! Torino è la prima città italiana che ospita l'esperimento, ispirato ad alcune trasmissioni già tentate con successo in paesi come Serbia, Macedonia e Ro-



manca, dove la minoranza rom è molto consistente. Tante le richieste di ragazzi e ragazze rom di altre città, al punto che la direttrice del TgRom sta pensando ad ampliare la rete con corrispondenti da altre città.

### LIBRI Cercatore di scartini, Maralla recupera oggetti per l'arte e persone per la vita

Leonardo Maralla è un "cercatore di scartini". Così si definisce lui stesso, artista e psichiatra, dopo aver presentato le sue ultime opere in una mostra a Milano. Maralla è tanto affezionato a questa auto-definizione, da averne fatto anche il titolo dell'ultimo suo libro: **Il cercatore di scartini** (edizioni Erikson). Con questo testo Maralla approfondisce in maniera provocatoria la parola "scartini", che nel suo vocabolario indica i deboli, gli ultimi. Nel parallelismo tra oggetti scartati, raccolti e rivalorizzati, e le per-

sone emarginate, e accoglie, sta il filo rosso che lega insieme l'intero progetto (libro, mostra itinerante, terapia psichiatrica) che è stato efficacemente sintetizzato con il termine "scartini". «Ogni scarto assume al rango di soggetto di cui prendersi cura, con cui entrare in relazione profonda, per conoscerlo, apprezzarlo e valorizzarlo fino ad attribuirgli un'intrinseca sacralità. Risulta evidente l'analogia tra l'operare artistico e la relazione interpersonale: i frammenti, gli scarti, i "lul" possono essere indifferentemente materiali e oggetti, come pure singole persone»: così Ezio Meroni nella prefazione del libro di Maralla. Questa attenzione al rispetto, all'accoglienza, al ridare dignità e vita a tutti i "lul" che incrociamo per strada, ha l'ambizioso obiettivo di diffondere uno stile e un messaggio che parla di rinascita e creatività, serenità e speranza. Da ogni situazione è possibile ripartire. E risorgere (con un aiuto rispettoso e amorevole), sostiene l'autore e psichiatra.